

IN
PRIMO
PIANO

◆ Con gli incontri di Parigi si conclude la «missione» del segretario della Quercia tra i grandi premier della sinistra

◆ Il leader diessino insiste sulla candidatura del Professore alla guida della Ue
«Una sua lista alle europee non è scontata»

◆ Il primo ministro francese ribadisce i meriti dei Democratici di sinistra: «Avete favorito un formidabile cambiamento»

Veltroni: l'Europa apprezza Prodi e l'Ulivo

Gli elogi di Jospin ai Ds: «Rinnovandovi avete contribuito a cambiare l'Italia»

DALL'INVIATO
GIANNI MARSILLI

PARIGI Si può legittimamente ipotizzare che i socialisti francesi, in periodo di forti turbolenze nei rapporti con i socialdemocratici tedeschi, cerchino una forte sponda nel sud dell'Europa, in particolare nell'Italia governata dal centro-sinistra. Ma resta il fatto - al di là della diatologia - che l'accoglienza riservata ieri a Parigi da Lionel Jospin a Walter Veltroni esulava senz'altro dalla norma. L'occasione era un invito ad un'assemblea di segretari di sezione, tenutasi nella sede della Mutualité (dove la sinistra tradizionalmente tiene i suoi congressi) e dedicata alla preparazione delle elezioni europee. Veltroni ha chiuso (in francese) la prima parte del dibattito, in tarda mattinata. Jospin ha tratto invece le conclusioni generali, esordendo con un caloroso omaggio all'ospite italiano, segretario «di quel partito che ha accompagnato il rinnovamento della vita politica italiana attraverso la sua propria mutazione, fino a quel formidabile cambiamento intervenuto nel paese dal 1996». Sentendosi «onorato» del fatto che l'assemblea si svolgesse sotto un segno italo-francese, Jospin ha quindi pubblicamente invitato Veltroni a palazzo Matignon («il posto che occupo provvisoriamente»), dove sono stati per un'ora buona a colloquio, assieme al segretario socialista François Hollande. Quando sono usciti i sorrisi si sprecavano, ad eccezione di quello di Jospin quando ha osservato con una certa stizza che in Italia vi sono troppi calciatori francesi.

Ma a parte Zinedine Zidane, che cosa si sono detti in quell'oranello

studio di Jospin? Andiamo dritti al sodo. Si è parlato o no della candidatura Prodi per la presidenza della Commissione europea? Naturalmente. E che cosa ne è uscito? Veltroni, sollecitato, si è trincerato dietro un (comprensibile) riserbo: «Da due mesi - ha detto - incontro leader ed esponenti della sinistra europea: Blair, Schröder, Lafontaine, Borrell... Posso dire una cosa sola: da partedi tutti ho registrato una grande considerazione e un grande apprezzamento per Romano Prodi e per il lavoro che ha compiuto alla guida del governo. Altro non vorrei dire, se non aggiungere che io sono convinto che Prodi sia la persona giusta per quella presidenza, in quanto uomo con una chiara identità politica: uomo del centrosinistra, uomo dell'Ulivo». E allora chedire di questa tentazione di Prodi di andare alle elezioni europee con una lista tutta sua? E li abbiamo avuto l'impressione che qualcosa stia maturando. Perché Veltroni ha detto due cose. Primo: «Non do affatto per scontato che ci sia una lista Prodi alle prossime europee. Ne discuteremo domani nel corso della riunione dell'Ulivo». Secondo: «Ho la sensazione che in questa fase ci si prenda il tempo necessario per assumere decisioni meditate». Un po' come se si aspettasse un Prodi decisamente più unitario nei prossimi giorni. Ragion per cui Veltroni si dichiara, una volta di più, fervido sostenitore dell'Ulivo: l'Ulivo alle europee, l'Ulivo alla presidenza della Commissione, l'Ulivo da cominciare «a far vivere anche con una struttura» a partire dalla discussione di domani a Roma. L'Ulivo, insomma, che «deve vivere; sarebbe una sventura se il centro-sinistra lo dichiarasse morto». E se l'Ulivo vive, tanto più vi-



Il primo ministro francese Lionel Jospin con il segretario dei Democratici di sinistra Walter Veltroni

De la Mauvinière/Ap

ve la candidatura di Prodi per Bruxelles. Come la prendono all'estero? «I capi di Stato europei sono più preoccupati di avere un buon presidente di Commissione che delle beghe di casa nostra», risponde Veltroni. Tirando le somme dei viaggi di Veltroni nelle capitali europee dove ha svolto questo paziente lavoro di cucitura, è lecito pensare che l'idea di Prodi alla testa della Commissione sorride a Parigi (Chirac l'ha già detto chiaro e tondo), non dispiace affatto a Londra, mentre per ora viene semplicemente registrata a Bonn, dove Schröder è in piena offensiva per affermare la nuova «Germania senza complessi».

Ma non di solo Prodi si è parlato a Parigi. Sia nei discorsi all'assemblea dei quadri francesi sia nel col-

loquio a Matignon sono stati evocati punti comuni: la lotta per i diritti umani, l'impegno della sinistra per la sicurezza («né solo repressione né solo sociologia», ha detto Veltroni), la necessità di elevare crescita e lavoro. E naturalmente le prossime elezioni europee, che tanta importanza avranno in Francia come in Italia. I primi ministri inglese, francese, tedesco e italiano parteciperanno ad un'iniziativa comune nelle quattro capitali. Si prepara il congresso del Partito socialista europeo che si terrà a Milano all'inizio di marzo. Si affina ancora il manifesto comune con il quale la sinistra europea andrà alle urne. Lavoro lungo e delicato, affidato in particolare al ministro degli esteri britannico Robin Cook e al francese Henri-

Nallet. Ognuno ha ancora molte gatte da pelare in casa propria. Non solo gli italiani. Basti pensare alle correnti anti-Maastricht e anti-Amsterdam che attraversano impetuosamente lo stesso governo Jospin (i comunisti e Jean Pierre Chevenement, ministro degli Interni) e in generale tutto lo schacchiere politico transalpino. Da registrare, infine, gli applausi dell'affollatissima sala all'intervento di Walter Veltroni. Non era così scontato. Gli accenti nettamente europeisti del segretario dei Ds avrebbero anche potuto irritare molti militanti tradizionalmente preoccupati per il destino della loro sovranità nazionale. Invece sono venuti giù a pioggia, qualcosa di più di un caloroso benvenuto.

IL CASO

Ma la Spd lancia Vranitzky ex cancelliere austriaco

DAL CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

BRUXELLES Le grandi manovre tedesche per conquistare la Commissione europea si sono arricchite ieri di un nuovo capitolo. La Germania non punterebbe più ad ottenere, alla scadenza di fine anno, la presidenza attualmente nelle mani di Jacques Santer ma sarebbe ben lieta di sostenere la candidatura di un esponente austriaco, più precisamente quella dell'ex cancelliere Franz Vranitzky, 61 anni, in carica dal 1986 al 1997. L'interessato, indicato ieri dal giornale tedesco «Bild», ha prontamente smentito affermando di aver già deliberatamente abbandonato la vita politica attiva ma si è trattato di una mezza bugia visto che Vranitzky non disdegna di partecipare alle iniziative del Pse, il Partito del socialismo europeo, l'ultima volta nel mese di dicembre in compagnia dello spagnolo Felipe Gonzalez, del francese Michel Rocard e di Mikhail Gorbaciov sul tema della «globalizzazione dal volto umano». A favore della candidatura dell'ex cancelliere austriaco si sono già pronunciati numerosi deputati Spd attualmente membri del parlamento europeo, i quali vedrebbero di buon occhio l'ex cancelliere a capo della nuova Commissione che prenderà le mosse dal gennaio 2000. «Vranitzky sarebbe la scelta ideale», ha

detto il deputato Jannis Sakellariou; «se si candidasse, otterrebbe la maggioranza dei consensi», ha aggiunto l'on. Annemarie Kuhn; «ha la necessaria esperienza e la giusta personalità», ha commentato l'on. Norbert Glante.

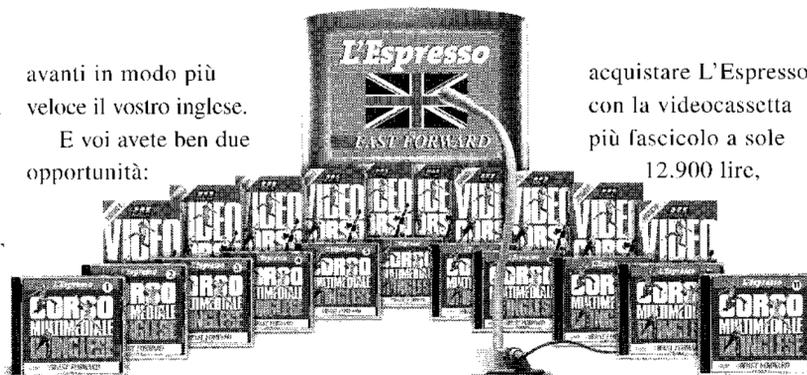
Il nome di Vranitzky era circolato sinora con discrezione nei circoli politici e non era mai apparso negli elenchi ufficiali dei possibili candidati alla guida della Commissione Ue, tra i quali c'è Romano Prodi. A vantaggio di Vranitzky, potrebbe giocare il fatto che l'ex cancelliere appartiene alla famiglia del Pse e, dunque, sul suo nome potrebbero convergere i favori di gran parte dei capi di governo dell'Unione cui spetterà di scegliere il successore di Santer. La decisione dovrebbe essere presa al Consiglio europeo di Colonia già convocato per il 3-4 giugno ma è probabile che la nomina slitterà a fine mese. Infatti, dieci giorni dopo Colonia, si svolgeranno le elezioni per il rinnovo del parlamento europeo cui spetta, per la prima volta dopo Maastricht, il potere di approvare la scelta del presidente della Commissione. Il governo tedesco sarebbe orientato a far slittare il giorno della nomina quando sarà nota l'esatta geografia politica del parlamento europeo in seguito al responso delle urne. Infatti, che senso avrebbe indicare un candidato che rischierebbe di venire rigettato dall'assemblea di Strasburgo?

Arriva l'altra metà del vostro inglese. Con L'Espresso il videocorso "BBC Advanced."

Il microfono è in regalo

Questa settimana con L'Espresso inizia il videocorso BBC Advanced che, in 30 lezioni in 10 videocassette con fascicoli, è destinato a portare

avanti in modo più veloce il vostro inglese. E voi avete ben due opportunità:



acquistare L'Espresso con la videocassetta più fascicolo a sole 12.900 lire,

oppure proseguire con il corso multimediale Fast Forward in CD-Rom che, a 24.900 lire, include anche la videocassetta più fascicolo BBC Advanced.

Con L'Espresso di questa settimana la prima videocassetta con fascicolo BBC Advanced a sole 12.900 lire. Oppure L'Espresso + 2° CD-Rom + 1° videocassetta con fascicolo BBC Advanced + microfono in regalo, tutto a sole 24.900 lire.

L'Espresso

